



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Mercoledì 13 Maggio 2020

Da Gesco

Buoni spesa per le famiglie in difficoltà

Nell'ambito della campagna di solidarietà "Adotta una famiglia, aiuta una persona senza casa" rivolta alle famiglie in difficoltà e alle persone senza dimora, il gruppo Gesco ha deciso di sostenere cento famiglie di piccoli degenti dell'ospedale Santobono di Napoli con altrettanti buoni spesa. La consegna ufficiale avverrà oggi (ore 11.30) negli spazi antistanti l'ospedale al Vomero. Parteciperanno alla cerimonia di consegna il presidente di Gesco Sergio D'Angelo e il direttore generale del Polo Pediatrico Santobono Pausillipon Anna Maria Minicucci. L'iniziativa ha permesso di assistere più di 4 mila famiglie con pasti caldi ed una spesa gratuita.

LA VERA IMPRESA È ESSERE NORMALI

di **Massimiliano Virgilio**

Il ragionamento è semplice: noi napoletani dovremmo approfittare delle norme di distanziamento fisico imposte dall'epidemia di coronavirus per superare lo stato di eccezionalità in cui ci siamo abituati a vivere in passato. Semplicemente partendo dalla considerazione per cui, complice la pandemia, non possiamo più permetterci di restare unici, straordinari, di vagare da un estremo all'altro della fantasia mediterranea, professando col nostro vitalismo il primato dell'individuo su quello della comunità. Detta in maniera forse un po' greve: ciascun napoletano col suo film in testa, per come la vedo, deve piantarla qui e farlo subito.

continua a pagina 3

Se qualcuno avesse ancora dubbi in merito, dopo decenni (o forse secoli) trascorsi a interrogarci se valga più la pena conservare la nostra impareggiabile, anarchica unicità oppure provare a diventare un po' più ovvi e discreti, magari col rischio di sentirci meno colorati, potrebbe trarre utili indicazioni in merito osservando dalla prospettiva della strada questa prima settimana di Fase 2.

Faccio alcuni banali esempi. Se dobbiamo convivere col virus, con tutte le conseguenti misure di cautela necessaria, possiamo ancora permetterci i negozianti che espongono la loro merce occupando i marciapiedi? Possiamo consentire la sosta selvaggia di auto e scooter in prossimità dei passaggi pedonali? O che permangano le insopportabili barriere architettoniche per le persone con disabilità, per gli anziani, per i più piccoli? Possiamo, dunque, continuare a vivere come abbiamo sempre fatto, cioè accordando il nostro consenso implicito all'inaccordabile, lasciando che chiunque e in qualsiasi momento della giornata possa imporre all'altro il proprio narcisismo sociale, ingiungendo l'antica legge della sopraffazione della giungla? So bene che questo mio ragionamento soffre di poco solide radici filosofiche e manca da ogni parte di quell'ampio respiro che è richiesto a visioni più o meno sensate del futuro. Con tutto il

rispetto per chi queste visioni ce le ha, e le avrà nei prossimi mesi e anni, in questo periodo mi preme contribuire alla costruzione di qualcosa di più piccolo e immanente, lanciando un suggerimento a chi ha l'ingrato compito di amministrarci.

Dunque, il mio non è un invito a implementare politiche securitarie, perché di restrizioni ne abbiamo subite fin troppe. E tutto sommato, al di là di fisiologiche sacche di disobbedienza, nei duri mesi della Fase 1 i napoletani hanno dato dimostrazione di compostezza e civiltà. Al contrario, è un invito pressante a rispettare nella Fase 2 la libertà di ciascuno partendo dai più deboli, cioè da coloro che già nella Fase 0 erano schiacciati ed esclusi da chi nella giungla faceva la voce grossa.

Non chiediamo miracoli, ma un sussulto di dignità. Non vogliamo sentir parlare dell'immenso cuore dei napoletani, ma pretendiamo qualche pista ciclabile in più. Nemmeno del miracolo di San Gennaro ci interessa se i semafori son spenti. Vogliamo che si rispetti oggi quel che nessuno ha rispettato ieri. E soprattutto ci interessa costruire una città dove gli spazi verdi non siano solo quelli dei giardini abusivi dei ricchi, dove l'aumento del traffico privato non sia l'unico modo per alleggerire il trasporto pubblico, dove a una mamma e a un papà sia consentito uscire col carrozino o a un anziano col bastone far due passi senza dover pensare che la prossima volta sarà meglio restarsene a casa. Troppo banale? Probabile. Possiamo allora risolvere queste banalità e passare a discutere del resto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poggioreale, celle sanificate dai reclusi

IL PROGETTO

Un breve ma qualificato corso di preparazione, e si parte. Una buona notizia dal carcere di Poggioreale: saranno i detenuti "di buona condotta", opportunamente preparati, a sanificare gli ambienti di lavoro del carcere di Napoli, istituto penitenziario tra i più grandi d'Europa e tristemente noto per le sue condizioni di assoluto sovraffollamento.

LA DECISIONE

A rendere nota la decisione assunta dal dap e dalla direzione è stato Luigi Castaldo, vice segretario regionale del sindacato

Osapp. L'iniziativa prenderà il via a breve, su decisione del direttore Carlo Berdini e del dirigente medico della stessa struttura penitenziaria, il dottor Vincenzo Irollo.

LE MANSIONI

L'iniziativa si inquadra nell'ambito delle azioni di recupero sociale dei detenuti. I reclusi, protagonisti di un percorso di recupero educativo, saranno dotati di idonea attrezzatura: va precisato che le operazioni più complesse - così come è avvenuto finora - saranno eseguite da ditte esterne specializzate. Inoltre sarà regolarizzata la distribuzione dei dispositivi protezione in-

dividuale e aggiornato il protocollo di sicurezza locale in funzione alle nuove disposizioni dipartimentali inerenti la "fase 2" della lotta al Covid-19.

Castaldo loda l'operato dei dirigenti "competenti e di spessore" che gestiscono la casa circondariale «nell'interesse del Corpo di Polizia Penitenziaria e per tutelare i ristretti la collettività». A quanto si è appreso il progetto "pilota" coinvolgerà, almeno inizialmente, tre detenuti: ai quali verranno affidate i compiti di garantire sanificazione, disinfezione e igienizzazione di pavimenti, ambienti e superfici lavabili dell'istituto. Ovviamente non è escluso che - nel

tempo - ai tre detenuti se ne possano aggiungere anche altri. Un esperimento che in futuro potrebbe essere esteso anche alle detenute nel carcere femminile di Pozzuoli.

I NODI

Poggioreale resta una delle strutture carcerarie con grandissime criticità. A cominciare dal sovraffollamento. I numeri indicano che - alla data del 30 aprile scorso - a fronte di una capienza massima di 1619 posti il numero dei reclusi ammontava a 1779 unità. Una situazione ai limiti del gestibile.

giu.cri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nomine

Task force, entrano due prof napoletane



► «Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, nell'esigenza di garantire una rappresentanza di genere, ha integrato il comitato di esperti diretto da Vittorio Colao con cinque donne, che si aggiungono alle quattro già presenti». Lo si apprende da una nota di Palazzo Chigi, dove viene inoltre annunciata la proposta del premier, avanzata al numero uno della Protezione civile Angelo Borrelli, di allargare il comitato tecnico-scientifico con altre sei personalità femminili. Del comitato di esperti farà parte anche Enrica Amaturò (nella foto), professoressa di sociologia all'Università Federico II. Amaturò, docente di Sociologia generale, è direttrice del dipartimento di Scienze Sociali dal 2013. Prima preside donna dell'Ateneo federiciano, eletta nel 2001 alla guida dell'allora Facoltà di Sociologia, è stata inoltre, per circa un anno e mezzo tra il 2009 e il 2010, assessore al Comune di Napoli nella seconda giunta Iervolino. Con lei faranno parte della task force anche Marina Calloni, Linda Laura Sabbadini, Donatella Bianchi e Maurizia Iachino. Nel comitato tecnico-scientifico entra invece, tra le altre, Rosa Marina Melillo, professoressa di Patologia generale presso il dipartimento di Medicina molecolare e Biotecnologie mediche della Federico II.

Covid, due napoletane nella task force nazionale

di **Roberto Fuccillo**

Una dice «sono onorata, contenta». L'altra affida a una amica e collega il primo commento: «Sono ancora sotto shock». Enrica Amaturò e Rosa Marina Melillo si presentano così sul palcoscenico della lotta al Covid, al quale sono state chiamate da Palazzo Chigi. La sociologa Enrica Amaturò è fra le cinque esperte chiamate a integrare la task force guidata da Vittorio Colao. La patologa Rosa Marina Melillo è fra le sei che entrano nel comitato tecnico scientifico della Protezione civile.

Due donne napoletane doc, perché l'operazione era esplicitamente volta a inserire più nomi femminili in questi organismi. Ma forse non solo. «Sono onorata del riconoscimento - dice ad esempio Amaturò - anche perché così vengono premiate la sociologia e le nostre competenze, e la loro utilità per la ripartenza. E poi, anche il Sud era forse sottostimato. Comunque sono contenta anche per le altre nominate. Conosco da tempo Marina

Calloni (professoressa di Filosofia politica e sociale a Milano-Bicocca, ndr) e Linda Sabbadini (direttrice Istat, ndr). Sono felice che potremo lavorare assieme».

Prossima ai 65 anni, Amaturò è un po' sinonimo di sociologia a Napoli. Dirige il Dipartimento di Scienze sociali della Federico II dal 2013, è stata fino a gennaio scorso anche presidente nazionale della Associazione italiana di sociologia. È stata anche la prima donna preside nell'Università partenopea, nominata nel 2001 alla guida della allora Facoltà di sociologia, incarico retto per due mandati, fino al 2008. Nel suo curriculum anche un passaggio politico, come assessore al personale del Comune, nel biennio 2009-10, giunta Iervolino. Ma in precedenza era stata anche nel Comitato tecnico scientifico della Regione, con Antonio Bassolino.

Rosa Marina Melillo è attualmente in forze al Dipartimento di Medicina molecolare e biotecnologie mediche della Federico II, dove insegna Patologia generale, e lavora all'Istituto di Endocrinologia e on-



▲ **Sociologa**
Enrica Amaturò



▲ **Patologa**
Rosa Marina Melillo

cologia sperimentale del Cnr.

Nata a Napoli nel 1964, allieva di Giancarlo Vecchio, si laurea nel 1988 con 110 e lode. Vanta esperienza di ricerca all'Istituto nazionale per la salute di Bethesda, negli Usa. «La cosa mi è arrivata inaspettata - spiega - avevo avuto una richiesta di curriculum dieci giorni fa, ma non potevo prevedere. Invece mi ha chiamato Borrelli (il direttore della Protezione civile, ndr). Stavo preparando la lezione, rigorosamente online, ho dato la disponibilità». Quanto al tema di cui dovrà occuparsi «sono prudente, penso che il lockdown serrato ci abbia salvato. Ora sono molto curiosa di avere la prossima settimana i dati sull'andamento del contagio: al momento sembrano buoni, bisogna vedere se si confermano nel tempo». In ogni caso condivide, sorridendo, una preoccupazione comune sull'uso della mascherina: «La vita con gli occhiali si è fatta difficile. Sono miope, nessun scienziato ha ancora trovato un rimedio all'appannamento delle lenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA